

CDXVI SEDUTA

SABATO 2 MARZO 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	7469
Disegno di legge (Annunzio di presentazione):	
BROTZU, Presidente della Giunta	7488
Disegno di legge: «Costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.)» (128) (Continuazione della discussione e appro- vazione):	
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	7470- 7476-7479-7486-7487
CORONA LODDO CLAUDIA	7474
ASQUER	7476
DE MAGISTRIS	7478-7480
SOGGIU PIERO	7478-7485-7486
PRESIDENTE	7478-7486-7487
CASTALDI	7480
PISANO	7482-7486-7487
BORGHERO	7482
ZUCCA	7482-7487-7488
DEL RIO	7485
SPANO, relatore	7486
COVACIVICH	7486-7487
MELIS	7487-7488
(Votazione segreta)	7488
(Risultato della votazione)	7483
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	7469
Varie:	
PRESIDENTE	7488-7489
SASSU	7488
CASTALDI	7489

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Campus, diciannovesima assenza; Carloni, sedicesima assenza; Milia, diciottesima assenza; Murgia, tredicesima assenza.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Castaldi:

«Costituzione presso il C.I.S. di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde». (187)

dai consiglieri Cherchi, Nioi, Torrente:

«Assunzione da parte dell'Amministrazione regionale degli oneri contratti dagli allevatori sardi per le cambiali rilasciate in base alla legge regionale 12 novembre 1954, numero 21». (188)

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.)». (128)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Costituzione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.)».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia è di tale ampiezza e gli argomenti a mia disposizione così numerosi, che potrei parlare per parecchie ore. Molto volentieri eviterò un tale sacrificio al Consiglio, anche per premiare i pochi volenterosi ora presenti.

Il dibattito che si è svolto è stato pacato e sereno, e di questo sono veramente grato a tutti gli onorevoli colleghi che nella discussione sono intervenuti, e in particolare — me lo consentano gli amici — a quelli dell'opposizione, i quali da un lato hanno dato atto lealmente all'Amministrazione regionale di avere operato molto e bene nel settore dell'artigianato, e dall'altro non si sono in fondo impegnati a giustificare, a dimostrare valida una opposizione che forse non sentono nella loro coscienza, e che muove, in sostanza, da preconcetta avversione alla costituzione di Enti, avversione che crediamo di comprendere, ed in parte, per determinati aspetti, forse anche condividiamo.

Ritengo, peraltro, che gli interventi dell'onorevole Corona Loddo e dell'onorevole Colia non siano stati del tutto pertinenti. Qui è in discussione soltanto l'opportunità, la utilità della costituzione dell'ente, e non altro. Tutte le altre considerazioni mi pare che non abbiano ragione di essere.

L'artigianato — abbiamo detto altra volta — è in Sardegna una forza spirituale poderosa; soggiungo: l'artigianato è una forza economica e sociale che ha un'importanza veramente notevole, e che, per l'interesse che vi porta tanta parte della vostra popolazione, segue immediatamente l'agricoltura. Ma è una forza economica allo stato potenziale, che ha bisogno di esser aiutata, che ha bisogno di essere posta su un piano di sviluppo e di progresso, che ha bisogno di espandersi, così come tutti auspichiamo, e che richiede, per questo, gli strumenti e gli organismi necessari. Se mi avete fatto l'onore — scusate se uso la prima persona — di esprimermi la vostra approvazione — della quale vi ringrazio, notando che non a me va diretta, ma all'Assessorato e all'Amministrazione regionale — come potete pensare che proprio noi, che abbiamo così vivamente avvertito

questo problema, che ci siamo sforzati di impostarlo in modo realistico e razionale, si voglia ora agire diversamente, e, con una decisione inconsulta, correre il rischio di distruggere otto anni di attività appassionata e, se mi consentite, intelligente? No, onorevoli colleghi, la proposta di legge che vi abbiamo presentato è voluta da una situazione di fatto oggettiva, e vi giunge dopo anni di elaborazione; arriva al Consiglio dopo che l'esperienza ci ha avvertito che il lavoro finora svolto si dimostrerebbe vano e inutile, se non creassimo l'organismo capace di sviluppare i risultati sul piano economico e sociale.

L'artigianato, come ognuno sa, si divide in due grandi settori, anche se questa divisione, è, direi, soltanto ideale: artigianato comune e artigianato artistico. La divisione è soltanto ideale, ripeto, poichè l'artigianato artistico ha la sua origine in quello comune, nella attività quotidiana dei nostri artigiani, che, giorno per giorno, mentre lavorano nel silenzio e, direi, nel buio delle loro botteghe, riescono a toccare il livello dell'arte. L'artigianato artistico si sviluppa da quello usuale, il quale si evolve, e si evolve nella espressione più intima ed immediata di una forza spirituale che è propria del nostro popolo, che gli è congeniale e innata.

Noi abbiamo tenuto conto di questi due particolari aspetti: abbiamo riaperto le botteghe artigiane; abbiamo fatto in modo, con una legge sul credito, che ha riscosso il plauso incondizionato degli ambienti più qualificati non solo regionali ma anche nazionali, che queste botteghe si trasformassero tecnicamente, si arricchissero di nuovi macchinari e si mettessero al passo con i tempi, che pongono costantemente temi nuovi, nuove esigenze, nuovi problemi, che vanno, con visione realistica e con tempestività, affrontati e risolti perchè le botteghe artigiane difendano l'economicità della loro produzione.

Molto rimane da fare, ma molto, dobbiamo dire, è stato fatto. Oggi l'artigianato ha preso coscienza della sua funzione e della sua forza economica e sociale. Oggi l'artigianato ha assunto una tale importanza che la produzione in serie, lungi dal minacciarne l'esistenza, lo

II LEGISLATURA

CDXVI SEDUTA

2 MARZO 1957

pone — non è un assurdo, non è un controsenso — addirittura in una condizione di privilegio, soprattutto in Sardegna, dove le strutture economiche e sociali sono quelle che sono, e tali rimarranno, nonostante ogni nostro generoso sforzo, per molto tempo ancora.

Vi è poi l'artigianato, diremo così, «di servizio», che è assolutamente insostituibile, creato e richiesto proprio dal sorgere di ogni nuova industria, e di questo mi pare che vi abbiano, con la proprietà che loro deriva dalla conoscenza del problema, parlato ieri abbondantemente l'onorevole Castaldi e l'onorevole De Magistris.

Questa parte, quindi, della nostra attività non è stata davvero trascurata: sino ad oggi, un miliardo e 700 milioni sono andati, come nuovo sangue, come nuova linfa vitale, agli artigiani, per il finanziamento di 1700-1800 imprese. E' nostro intendimento di continuare su questa strada, e l'Assessorato attende, ora, allo studio di un nuovo disegno di legge, il quale consenta di unire al mutuo la sovvenzione finanziaria, soprattutto a favore delle imprese artigiane di nuova costituzione. Questo proposito incontrerà certamente il favore dell'onorevole De Magistris, che per questo particolare problema dell'artigianato dimostra una chiara predilezione. A suo tempo il Consiglio giudicherà l'opportunità di questo disegno di legge, e ne esaminerà gli aspetti finanziari ed economici. Noi lo riteniamo veramente utile e veramente opportuno, perchè, onorevoli colleghi, oggi, nelle nostre campagne, nell'interno dell'Isola, la produzione artigiana è insostituibile.

L'artigianato lavora a contatto intimo con le popolazioni rurali, ed ha bisogno però di migliorare la sua preparazione tecnica, ha bisogno di arricchirsi di strumenti, di mezzi meccanici, per poter soddisfare le esigenze che giorno per giorno si manifestano. Sino ad ieri era sufficiente che il fabbro fosse in grado di riparare il vomere dell'aratro, oggi gli è invece indispensabile una nuova tecnica che gli permetta di corrispondere alle esigenze del parco di macchine agricole, che, ormai, diventa sempre più numeroso e sempre più esteso. E' un problema di tutti i giorni, di adeguamento costante, e noi ci siamo proposti di seguirlo e risolverlo,

valendoci dell'elemento umano, veramente meraviglioso, costituito dalle nostre maestranze, dai nostri artigiani.

La Regione ha operato, forse con una maggiore ampiezza ed organicità di vedute, nel cosiddetto artigianato artistico. Ciò si spiega perchè, in questo campo, davvero il progresso industriale non ha nulla a che fare. Il giorno in cui fosse raggiunto il sogno di tutti noi, e la Sardegna avesse toccato il massimo della industrializzazione, il giorno in cui la produzione mondiale si presentasse come una massa grigia di prodotti in serie, l'artigianato artistico rappresenterebbe quella nota di calore ed colore che gli uomini sempre richiederanno. Lo dimostra il fatto che proprio le maggiori richieste ci pervengono dai paesi di maggiore industrializzazione, come l'Inghilterra e l'America, dove si sente veramente il bisogno del lavoro manuale dell'uomo, capace di offrire non soltanto i caratteri di una esecuzione tecnica perfetta, ma anche lo spirito creativo di un genio, che nella popolazione di Sardegna non si esaurirà mai.

Più puntuale, più organico, come dicevo, è stato il nostro intervento in questo campo. La recente mostra di Sassari ha rivelato innanzitutto a noi, che non ne avevamo un'idea precisa, e alle migliaia dei visitatori venuti dalla penisola e dall'estero, la ricchezza di una produzione che presenta vastità e varietà insospettite. Noi per primi stupimmo di tanta bellezza e varietà di un'arte che è prodotta da uomini e donne che non ne hanno una compiuta coscienza, che non hanno consapevolezza di se stessi, che ignorano di essere artisti. Noi per primi, ripetuto, ne siamo rimasti ammirati. Ne han parlato tutti, ne ha parlato la stampa, la quale ha avuto un po' l'aria di scoprire qualcosa di nuovo. Ma di nuovo v'era soltanto il rifiorire di un'arte antica come la storia della Sardegna: di un'arte, per lungo tempo, mortificata, e che si rivelava, quasi nascesse alla vita una seconda volta, nella grandezza delle sue creazioni, nello splendore della sua freschezza.

Io ho qui, onorevoli colleghi, e sarei lieto di poterla mettere a disposizione di tutti, una raccolta di circa 400 articoli tratti da tutti i gior-

nali del mondo, inglesi, tedeschi, italiani, da «l'Unità» all'«Avanti!» dall'«Osservatore Romano» che, per la prima volta, per una Mostra ha pubblicato quattro impegnativi articoli, ai giornali specializzati, alla rivista «Domus» che oggi, nel settore della moda e dell'arte, si presenta come una delle più autorevoli.

Onorevoli colleghi, una voce soprattutto mi ha dato la certezza d'esser noi giunti al risultato dal quale si può muovere verso maggiori successi. E' la voce, questa, del Segretario Generale della «Triennale d'arte» di Milano. E' superfluo che io ricordi a questa così qualificata assemblea l'importanza nazionale ed internazionale della Triennale di Milano nel campo dell'arte applicata. Vi dirò soltanto che il Segretario Generale, dopo aver visitato la Mostra, ci ha così telegrafato: «Rientrato Milano invio le espressioni vivissimo entusiasmo mostra artigianato Sassari, allestimento et architettura Palazzo degni essere segnalati attenzione nazionale et internazionale. Triennale di Milano lieta ospitare nel 1957 mostra selettiva sarda. Segue lettera».

Onorevoli colleghi, questo è il premio ambito dagli artigiani di Sardegna, ma questo sta ad indicare che veramente la Regione ne ha saputo individuare i problemi di oggi e quelli di una impostazione futura veramente concreta.

Nella lettera che il Segretario Generale della Triennale fa seguire al suo telegramma si tocca il problema che oggi ci assilla. Non si tratta — egli dice — di valorizzare prodotti che, per se stessi, hanno un contenuto artistico-culturale di eccezione; si tratterà, invece, di dire al pubblico italiano e straniero che la Sardegna ha risorse naturali relevantissime, che possono veramente produrre ricchezza e benessere per il popolo sardo.

A questo punto, onorevoli colleghi, sorge il problema. Noi temevamo, assistendo al decadere della produzione artigiana, che fosse giunto l'inizio della fine, il segno di un esaurimento totale delle capacità produttive e creative del nostro artigianato. Il *filet* di Bosa, che aveva dovuto sostenere il difficile mercato dell'immediato dopoguerra, e che aveva una tradizione veramente gloriosa, si presentava ormai con

una produzione limitata e marginale. Abbiamo voluto allora sapere se l'artigianato avesse ancora una parola da dire, se potesse ancora essere considerato uno dei settori economici più importanti della Sardegna. Abbiamo saggiato: la mostra di Sassari ha dato una risposta chiara alla nostra domanda, ha dimostrato che si trattava di una depressione momentanea dovuta a cause varie, e che occorreva rimuovere quelle cause per superare la depressione e imprimere un nuovo moto di ripresa. E' stata una risposta che ha superato ogni nostra previsione, ogni nostra aspettativa. Ci ha rivelato a noi stessi, onorevoli colleghi. Altro caso dell'altro giorno: una personalità politica sarda — non ridetene — faceva dei complimenti ad una gentile dama, che indossava, a Roma, una bellissima giacca bianca paglierina. I complimenti erano rivolti, sì, alla bellezza della donna, ma anche alla giacca; ebbene: quale fu la meraviglia di questo uomo politico sardo quando seppe che quella giacca era stata tessuta in Sardegna, che si trattava del nostro disprezzato orbace!

Dal Canada, onorevoli colleghi, abbiamo ricevuto richiesta — per decine di milioni — di quelle giacche, ma... qui sta il rebus. Oggi noi abbiamo necessità di produrre, per le grandi possibilità che il mercato offre alla produzione artigiana; abbiamo necessità di produrre immediatamente dopo il notevole lancio anche pubblicitario che è stato fatto, e che faceva scrivere ad un giornale, caro all'onorevole Colia, questo articolo su cinque colonne: «Diamo dieci e lode all'artigianato sardo». Tutti hanno fatto ricorso alle immagini; l'onorevole Castaldi ci ha parlato della macchina e della mano, l'amico Spano della vezzosa sposa: consentitelo, dunque, anche a me. Noi ci troviamo oggi come l'agricoltore che semina a piene mani, e che si trova dinanzi al biondo grano nella impossibilità di poter cogliere il frutto del proprio lavoro. Con la legge che oggi presentiamo pensiamo di cogliere questo frutto. Onorevoli colleghi, sarebbe veramente colpevole da parte nostra se rinunciassimo al raccolto.

No, onorevole Colia, la Regione non può attendervi come tale. Ha detto, ieri, Spano che lei è stato ingeneroso; io non dico questo: lei non

è informato, perchè, veda, è vero che il nostro Assessorato ha una competenza limitata, e svolge un lavoro limitato, direi, in profondità, ma questo stesso lavoro è, per estensione, più vasto di qualunque altro perchè interessa tutti gli aspetti della politica economica e sociale; l'onorevole Borghero, che ci segue, sa quale attività richieda la competenza economico-giuridica dell'Assessorato che — raffigurata nell'articolo 5 dello Statuto speciale — rende più difficile e più problematico il nostro lavoro. Io non credo che voi pensiate che l'unica attività importante dell'Assessorato al quale presiedo sia quella relativa ai cantieri di lavoro; io ho sempre considerato quest'ultima come un'attività marginale e temporanea, anche se oggi ci tiene molto impegnati. Ed è certo che ben altri compiti fondamentali ci stanno innanzi: dalla formazione professionale alla preparazione e alla difesa dei rapporti di lavoro. Io prego l'onorevole Colia di accogliere il mio invito. Venga dunque nel nostro Assessorato; potrò offrirgli una poltrona accanto alla mia, una poltrona davvero non riposante, perchè di troppo comode non ne abbiamo, e potrà così accertare quali e quanti compiti richiedono applicazione e lavoro.

Ma non di questo si tratta, e perciò alcuni interventi non sono stati pertinenti e hanno eluso la questione di fondo. Se fosse sorto soltanto un problema di quantità di lavoro, sarebbe stato sufficiente aumentare l'organico dell'Assessorato. Si tratta invece di un problema di «qualità». E' la natura del lavoro indispensabile che impedisce alla Regione, come tale, di attendervi direttamente. Il mio predecessore onorevole Del Rio aveva avuto, per un certo tempo, il proposito di ricorrere ad un Ente diverso dalla Regione, all'E.N.A.P.I. Egli stesso disse in Commissione: io non ho mai pensato di destinare all'Assessorato compiti che non gli sono propri. Pensava, come dicevo, di rivolgersi all'E.N.A.P.I. Ebbene, onorevole Corona Loddo, se avrà la cortesia di seguirmi per un momento e di interrompere l'amichevole conversazione con l'onorevole Torrente, le dirò che — a parte lo stupore destato dal fatto che il ricorso ad Ente dello Stato, da voi tanto odiato, sia suggerito dalla sua parte politica, a parte lo stupore che

desta codesta vostra iniziativa, la quale dimostra l'assoluta mancanza di seri motivi contro la proposta della Giunta — anche questo tentativo è stato fatto, tale e tanta era la mia avversione a creare nuovi Enti.

E' un tentativo che abbiamo fatto fin dal 1950. Nel 1951 abbiamo chiesto all'E.N.A.P.I. di migliorare la propria attrezzatura, di ampliarsi a spese nostre, e nella mia relazione fatta al Comitato Tecnico dell'Artigianato, relazione-programma molto lunga che non vi leggo, in data 9 settembre 1955, dicevo: «Abbiamo allo studio il complesso problema alla cui soluzione annettiamo importanza fondamentale. Sono in corso trattative con l'E.N.A.P.I. per il potenziamento dei suoi servizi mediante la creazione in Sardegna di una sezione artistica e commerciale e per provvedere con mezzi che la Regione metterà a disposizione a quanto sopra detto. Qualora tali trattative non dovessero concludersi rapidamente e nel senso da noi indicato, provvederemmo a trasmettere al Consiglio regionale il progetto di legge già elaborato per la costituzione di un apposito Ente, che opererà nel settore artigiano».

Io trasmisi questa relazione alla direzione generale dell'E.N.A.P.I. e chiesi, riprendendo trattative prima iniziate da me e dall'onorevole Del Rio, che si provvedesse. A questa lettera non ho avuto neppure risposta: mi si è detto, soltanto, che non si poteva fare niente perchè l'E.N.A.P.I. si trovava ormai in uno stato di coma, e non era più in condizioni di migliorare e sviluppare i propri servizi. Ma, dico io: anche se fosse stato possibile, noi avremmo dovuto sopportare eguali e forse maggiori spese per potenziare un Ente che non è nostro, un Ente che non avrebbe potuto seguire le nostre direttive, che opera in campo nazionale, ed avrebbe operato quindi per la Toscana, per la Lombardia, per la Sicilia come per la Sardegna. Noi abbiamo bisogno, invece, di una politica particolare, perchè particolari sono le esigenze del nostro artigianato, abbiamo bisogno di metterci anche su un piano di concorrenza, abbiamo bisogno di fare una politica artigiana nostra, secondo le esigenze particolari della nostra economia e secondo, onorevole collega, il costante

mutare e divenire del problema artigiano della Sardegna. La sua proposta, onorevole Loddo, giunge, come vede, con un certo ritardo, e dimostra che lei ha detto cose che non sente, che assolutamente non sente.

L'onorevole Zucca ha coniato, mi pare, un neologismo, la parola: «entimania». Beh, neologismo per modo di dire; io penso che non si deve essere affetti nè da entimania, nè da entifobia; occorre piuttosto esaminare i problemi serenamente e con un vivo senso della realtà. Da molte parti io sono stato sollecitato, (non dico male dell'onorevole Zucca; ha detto che voterà a favore della legge, immaginatevi se posso dirne male) a presentare un progetto di legge per l'istituzione di un Ente che operasse nel settore della cooperazione, a prescindere dalla diversa competenza: lavoro, articolo 5; artigianato, articolo 3 dello Statuto speciale. Ho creduto di provvedere, invece, alle esigenze della cooperazione in Sardegna con la legge che di recente il Consiglio ha approvato, e non ho accettato, quindi, le ripetute sollecitazioni. Ma, in questo caso, sorge addirittura una questione di coscienza; si tratta, veramente, di riempire un vuoto, si tratta di dare oggi all'artigianato sardo, che si è rivelato capace di produrre ricchezza, la possibilità di sollevarsi ad una produzione economica e di espandersi, creare quindi nuove occasioni di lavoro, di sviluppare una risorsa tipica della nostra Isola.

Onorevoli colleghi, quali saranno, quali rimarranno, anzi, le nostre competenze dopo l'istituzione dell'I.S.O.L.A.? Noi non proponiamo alcuna delega dei nostri poteri: la potestà legislativa rimane sempre della Regione, del Consiglio regionale, la potestà amministrativa rimane sempre dell'Assessorato; l'Ente deve soltanto attendere a portare a compimento, ad attuare la politica che, nel settore dell'artigianato, è svolta e determinata dalla Regione...

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Anche per l'E.S.I.T. doveva essere così!

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Onorevole Loddo, io non posso adesso parlare dell'E.S.I.T.; mi limito a dirle che per l'artigianato ve ne è urgente necessità. L'ar-

tigianato ha bisogno di una organizzazione tecnica, artistica e commerciale; sono compiti, questi, che la Regione per la sua struttura giuridico-costituzionale non può assolutamente svolgere. Ripeto: non è soltanto una questione di quantità, ma di qualità di lavoro.

Io vorrei ancora dirvi molte cose, ma il tempo stringe e non posso permettermi di trattenermi più a lungo: c'è, per esempio, una richiesta da New York, di partecipare alla Mostra Mondiale dell'Artigianato. Ebbene, noi non potremo parteciparvi, tanti e tali sono gli adempimenti che ci vengono sollecitati. Non sarà presente in quella mostra la Regione, nè vi saranno presenti singoli produttori sardi, perchè, diciamolo una volta per sempre, la struttura psicologica del nostro artigiano è quella di un fanciullo che bisogna condurre per mano. Autentici maestri d'arte attendono all'insegnamento nei corsi per artigiani. E sapete con quale paga? Si accontentano di tre-quattrocento lire il giorno. La produzione che essi danno durante il corso ripaga abbondantemente tale spesa, ma è una produzione che non può essere venduta perchè non si saprebbe a chi ne spetti il ricavato. E' una produzione che rimane lì, di cui ci serviamo per allestire mostre e fiere. L'artigiano ha bisogno di tutto, chiede ogni cosa, perchè non può provvedere diversamente; non ha — perdonatemi — nè la capacità nè la possibilità di organizzarsi. Noi abbiamo invece necessità di creare in ogni Comune, dove vi sia una produzione caratteristica, laboratori di produzione, dove la personalità del singolo non viene soffocata, ma dove ogni artigiano è nelle condizioni obiettive ed economiche di poter serenamente lavorare, migliorare, esprimere se stesso, produrre. Questo non è un compito al quale possa e debba attendere la Regione, la quale non può, per sua natura, trasformarsi in un Ente commerciale.

Io ho qui, onorevoli colleghi, e vi pregherei di prenderne visione, richieste da tutte le parti del mondo; da Stoccarda, da San Francisco di California, da Chicago nell'Illinois, da Milano, da Napoli, da New Orleans nella Louisiana, da altri Stati dell'America, eccetera. Ebbene, che cosa dovremmo fare? Abbiamo inviato il

catalogo che recentemente abbiamo pubblicato: «Rivolgetevi agli artigiani che vi sono indicati». Dopo un mese, due mesi, ci hanno risposto «L'artigianc, gli artigiani a cui ci siamo rivolti, neppure rispondono».

Ecco, onorevoli colleghi, un episodio di qualche giorno fa: un tedesco chiede di essere messo in contatto con alcuni artigiani e noi gli inviamo l'indirizzo di alcuni artigiani di una provincia della Sardegna. Ebbene, dopo un mese, si è da me precipitato, tutto trafelato, il Maresciallo dei Carabinieri: «Senta, è venuta la signora tale, mi ha portato questa lettera e dice che è una denuncia anonima». La signora tale non aveva capito niente, non aveva capito che si trattava di una lettera scritta in tedesco... (ilarità). E' questa la situazione nella quale si trovano i nostri artigiani. Qui si tratta, onorevoli colleghi, di creare l'Ente che deve organizzare il lavoro, che deve assistere, che deve tutelare... Che cosa vuol dire «Ente monopolistico»? «Ente che esercita il monopolio»? Intanto, quello che vi proponiamo non è un Ente di natura economica, ma è un Ente di natura politica; non ha un interesse proprio, il suo interesse coincide con quello degli artigiani; esiste solo l'interesse degli artigiani, che l'Ente ha il compito di assistere sul piano tecnico, sul piano artistico, sul piano economico, per la fornitura di materie prime, per ottenere ordinazioni, per creare rapporti commerciali con l'Italia e con l'estero... Questi sono i compiti dell'Ente, compiti che l'Assessorato non può assolutamente svolgere. Ed è per questo che noi abbiamo pensato all'Ente come allo strumento imposto dalla situazione per raccogliere i frutti di tanti anni di lavoro dell'Amministrazione regionale.

Onorevoli colleghi, io avrei ancora molto, ma molto da dire. Chiedo scusa se non ho risposto a tutte le osservazioni, ma mi propongo di farlo durante la discussione degli articoli. Assicuro comunque i colleghi che l'Ente risponderà alla fiducia che in esso noi riponiamo.

Molti di noi sono scettici. Ebbene, io comprendo un tale scetticismo. Ma dico: nè entimania, nè entifobia. Onorevole Asquer, lei, vecchio autonomista, sa quanto si è dovuto lottare per questo nuovo Ente che si chiama Regio-

ne, contro gli interessati, contro gli stessi sardi, che solo oggi avvertono e comprendono questa nostra nuova realtà viva ed operante, che, forse, non ha ancora risposto in tutto alla speranza dei pochi, soprattutto per le difficoltà iniziali che sono connaturate ad una nuova iniziativa, ad ogni nuova esperienza. Anche questo, diciamo pure, è un esperimento di carattere rivoluzionario. E noi e voi che ci abbiamo creduto, con il nostro lavoro di ogni giorno e di ogni momento, ci adopieremo perchè la Regione entri nella coscienza dei sardi, e diventi patrimonio spirituale di questo popolo. Ebbene speriamo che, sempre più, questo diventi la realtà.

L'Ente che intendiamo creare ha anche esso bisogno di questa fiducia, perchè alla fiducia possa rispondere. Intanto, occorre dire che se l'Ente non dovesse rispondere ai nostri propositi, la responsabilità sarebbe nostra. Io mai dirò che l'I.S.O.L.A. ha lavorato male, ma dirò, dovrò dire che l'Assessore non ha saputo dare all'I.S.O.L.A. l'indirizzo, l'impronta che aveva il dovere di dare. Sarebbe, in ogni caso, il Governo della Regione Sarda che si dimostrerebbe incapace di controllare, indirizzare, stimolare. Amici, questo è il nostro compito: non possiamo riversare su altri responsabilità che sono nostre. Perciò io, che sono disposto ad assumermi sempre tutte le responsabilità che mi competono, dichiaro che l'Ente risponderà ai suoi compiti, che l'Ente risponderà alle esigenze degli artigiani della Sardegna. E' di lunedì scorso il Congresso Provinciale degli artigiani di Sassari, che ha unanimemente votato un ordine del giorno con il quale si pregava il Consiglio regionale di approvare sollecitamente questa legge da tutti attesa. Onorevoli colleghi, ho detto prima e ripeto ora che si tratta di raccogliere i frutti di un vasto lavoro; di trarre le conclusioni dalle premesse che noi siamo andati gettando in questi ultimi tempi. Il Consiglio deve responsabilmente giudicare e, con il suo voto, ancora una volta dimostrare di sapere comprendere le esigenze delle popolazioni che ci hanno eletto.

Onorevoli colleghi, gli artigiani attendono. Essi rappresentano una grande forza economi-

ca, rappresentano almeno un sesto dell'intera popolazione di Sardegna: non deludiamoli. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo del Partito Socialista Italiano dà atto all'Assessorato del lavoro — e personalmente all'Assessore — della proficua opera svolta a favore dell'artigianato sardo, che all'Istituto autonomistico deve la nuova gloriosa vita cui è stato richiamato. La nostra opposizione al progetto di legge è una conseguenza della riconosciuta opera dell'Assessorato, il quale, secondo il nostro modesto parere, non deve, dopo aver così bene operato, abdicare alla sua competenza, affidando lo sviluppo dell'artigianato sardo ad un Ente. Questo Ente potrebbe far meglio, ma potrebbe anche far peggio dell'Assessorato; potrebbe riservarci amare sorprese, distruggendo i risultati raggiunti.

Per spiegare questa nostra opposizione riprenderò l'esempio, ieri richiamato dall'onorevole Spano: il padre che ha bene allevato una figlia, non l'affida, come nel Barbiere di Siviglia, che è opera comica, al primo Don Bartolo per completarne l'educazione, ma la tiene con sé fino al giorno in cui riterrà di affidarla all'uomo degno che le sarà compagno della vita.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

E' costituito l'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.) avente personalità giuridica, il cui funzionamento, sotto la vigilanza della Regione, sarà regolato dall'annesso Statuto che fa parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Per costituire il capitale iniziale è autorizzata l'assegnazione straordinaria all'Istituto di lire cento milioni, da imputarsi sulle competenze e residui del capitolo 179 del bilancio 1957.

PRESIDENTE. A questo capitolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dall'onorevole Deriu, Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per costituire il capitale iniziale è autorizzata l'assegnazione straordinaria all'Istituto di lire cento milioni, da imputarsi per lire cinquanta milioni alle competenze e residui del capitolo 179 del bilancio 1957 e lire cinquanta milioni al corrispondente capitolo del bilancio 1958».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro per illustrare questo emendamento.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, si tratta di una questione puramente contabile. L'Ente potrà iniziare la sua attività verso la metà dell'anno. L'Assessorato deve far fronte a notevoli impegni finanziari derivanti, particolarmente, dalla perizia suppletiva del padiglione di Sassari, e dalla costruzione, nella Fiera di Cagliari, di altro Padiglione dell'artigianato, la spesa del quale raggiungerà 40-50 milioni.

Prego perciò il Consiglio di voler accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

damento Deriu. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

E' autorizzata altresì la concessione di un contributo annuale a favore dell'Istituto, da stabilirsi in rapporto alle disponibilità del bilancio regionale ed alle necessità dell'Istituto.

Per il corrente esercizio il contributo è fissato in lire 50.000.000 da imputarsi al capitolo 179 del bilancio 1957.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione sul Bollettino della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procede ora alla discussione dello Statuto dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano. Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

L'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.) ha sede legale ed amministrativa in Cagliari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

L'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano ha il compito di promuovere ed attuare iniziative intese a conseguire il potenziamento economico e lo sviluppo tecnico, artistico e commerciale della produzione artigiana sarda.

A tal fine:

a) presta la sua assistenza tecnico-artistica alle aziende artigiane per promuoverne l'incremento economico e lo sviluppo produttivo;

b) promuove la specializzazione tecnica e professionale, istituendo o gestendo direttamente scuole o corsi artigiani;

c) assume la gestione di padiglioni dell'artigianato realizzati a spese dell'Amministrazione regionale, e facilita la partecipazione singola o collettiva degli artigiani sardi alle mostre e fiere nazionali, internazionali ed estere;

d) favorisce lo smercio, in Italia ed all'estero, dei prodotti dell'artigianato sardo anche mediante la istituzione di apposite botteghe di vendita;

e) organizza raccolte campionarie permanenti dei prodotti dell'artigianato;

f) istituisce un marchio ufficiale per i prodotti dell'artigianato sardo ai sensi dell'articolo 6 del R.D.L. 13 agosto 1926, numero 1490;

g) esegue tutti quegli altri compiti o incarichi che potranno essergli eventualmente affidati dall'Amministrazione regionale nell'interesse dell'artigianato sardo in dipendenza di leggi o norme.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli De Magistris - Filigheddu - Del Rio. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«a-1) promuove ed incoraggia il sorgere di

imprese artigiane in relazione alla domanda della loro produzione e dei loro servizi, coordinando nel contempo l'attività delle preesistenti e delle nuove imprese artigiane con le modifiche del processo economico e produttivo».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare questo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'evolversi costante dell'industria, le trasformazioni continue e profonde che la interessano in tutto il mondo e alle quali noi assistiamo, hanno suggerito l'emendamento proposto. Noi pensiamo che all'Istituto debba essere consentito di agevolare e promuovere le modifiche del capitale fisso e di quello circolante che oggi sono indispensabili alle imprese artigiane, e di favorire il sorgere di nuove imprese che rispondano alle nuove richieste del mercato.

Il nascere di alcune industrie sollecita la fornitura di servizi, la produzione di piccoli accessori, che possono essere forniti soltanto da imprese artigiane. Se queste non saranno favorite, nel loro sorgere ed adeguarsi allo sviluppo del mercato, da un organismo che ne abbia la completa capacità, la privata iniziativa non sarà in condizioni, soprattutto in Sardegna, di assolvere tali compiti. Si allontanerebbero, così, dalla nostra regione, nuove occasioni di lavoro, nuove possibilità di produzione. Questo sicuro incremento potrebbe essere, invece, assicurato con indubbio vantaggio per tutti gli artigiani sardi, dall'I.S.O.L.A.

Lo stesso proposito è, del resto, affermato nella lettera a) dell'articolo 2: si tratterebbe di renderlo più esplicito, e di definire più chiaramente i compiti e le funzioni dell'Istituto in questo campo. E' necessario che quando l'I.S.O.L.A. inizierà la sua attività, non sorga, a questo proposito, dubbio alcuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione del-

l'emendamento De Magistris - Filigheddu - Del Rio è la dimostrazione migliore della imprecisione dei concetti espressi nella prima parte dell'articolo 2. Si tratta, probabilmente, di una frase che piace, perchè la abbiamo discussa anche in una legge votata recentemente: «L'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano ha il compito di promuovere ed attuare iniziative intese a conseguire il potenziamento economico e lo sviluppo tecnico, artistico e commerciale della produzione artigiana».

Non faccio commenti sulla proprietà del linguaggio in questa prima parte dell'articolo 2; soltanto rilevo che il così generico termine di «potenziamento economico», — se nella legge sulle cooperative trovava giuste censure — inserito, com'è, in questa legge, significa non si sa bene che cosa. Io avrei compreso l'emendamento De Magistris, se, davvero intendendo rendere esplicito ciò che è assolutamente impreciso, avesse press'a poco affermato che l'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano ha il compito di promuovere ed attuare iniziative intese alla valorizzazione economica e al perfezionamento tecnico - artistico e commerciale della produzione artigiana. Ma codesto «potenziamento economico» raggiunto attraverso iniziative che non si sa cosa siano, che possono essere di ogni genere, e che l'Istituto dovrebbe promuovere, a me sembra proprio fuor di luogo. Ripeto, la presentazione dell'emendamento De Magistris muove senza dubbio da questa preoccupazione: dalla paura fondata che, con questo termine estremamente generico ed impreciso della prima parte dell'articolo 2, per voler fare tutto si finisca col non poter far niente. D'altra parte, la formula dell'emendamento De Magistris non allontana questa stessa preoccupazione.

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, la sua apprezzabile critica potrebbe determinarsi in un particolare emendamento, perchè, diversamente, rischia di non condurre ad un risultato.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, io chiedo che l'articolo si voti per divisione. Chiedo cioè che la prima parte, che io

non approvo, si voti separata dalle altre.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Noi accettiamo l'emendamento dell'onorevole De Magistris. Accettiamo anche che si voti per divisione.

PRESIDENTE. Benissimo. Metto in votazione il primo comma dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo De Magistris - Filigheddu - Del Rio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

Per il raggiungimento degli scopi e per l'esercizio delle attività indicate nell'articolo precedente l'Istituto può avvalersi della collaborazione di altri enti affini.

L'eventuale partecipazione finanziaria ad enti affini deve essere preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale sarda.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 4

Per il conseguimento delle finalità indicate all'articolo 2, oltrechè della propria organizzazione centrale e di quella periferica che, su deli-

berazione del Consiglio di amministrazione, potrà essere costituita nei capoluoghi di provincia, l'Istituto si avvarrà:

a) delle informazioni, dati statistici e notizie fornitegli dalle Camere di Commercio e dalle organizzazioni artigiane;

b) della consulenza di esperti di riconosciuto valore nello studio dei problemi tecnici, artistici, economici e commerciali di interesse generale e locale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, avvertendo che, in sede di coordinamento, verrà soppressa la virgola dopo le parole «Consiglio di amministrazione». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 5

L'Istituto ha un patrimonio ed un bilancio proprio.

Alle spese per il funzionamento dell'Istituto si provvede:

a) con le rendite patrimoniali;

b) con gli utili dei servizi;

c) con i contributi annuali disposti dalla Regione;

d) con le oblazioni volontarie o liberalità disposte da enti pubblici o da privati;

e) con i proventi di particolari operazioni autorizzate a termini del presente Statuto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 6

L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Presidente

II LEGISLATURA

CDXVI SEDUTA

2 MARZO 1957

della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore al lavoro e all'artigianato; dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Esso è composto da:

1) un presidente;

2) cinque membri designati rispettivamente dagli Assessori all'industria e commercio, alle finanze, al turismo, al lavoro e artigianato, all'istruzione;

3) tre rappresentanti di categorie artigiane scelti uno per Provincia.

Il Consiglio, nella sua prima adunanza, elegge nel proprio seno un Vicepresidente che, in caso di assenza od impedimento del Presidente, ne eserciterà tutte le funzioni.

Il controllo della gestione finanziaria è demandato ad un collegio di revisori.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, dagli onorevoli De Magistris - Serra - Pisano il primo, dagli onorevoli Castaldi - Spano - Floris il secondo, di cui si chiede la votazione in subordine al primo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

Emendamento aggiuntivo e sostitutivo parziale De Magistris - Serra - Pisano:

«3) quattro rappresentanti di diverse categorie artigiane designati dalle organizzazioni di categoria, scelti in modo da assicurare la rappresentanza di tutte le province dell'Isola;

4) due rappresentanti dei lavoratori dipendenti da Aziende artigiane scelti tra i designati dalle organizzazioni sindacali di categoria».

Emendamento aggiuntivo e sostitutivo parziale Castaldi - Spano - Floris, subordinato alla non approvazione dell'emendamento De Magistris - Serra - Pisano:

«3) tre rappresentanti di diverse categorie artigiane designati dalle organizzazioni di categoria, scelti in modo da assicurare la rappresentanza di tutte le province dell'Isola;

4) un rappresentante dei lavoratori dipendenti da Aziende artigiane scelti tra i designa-

ti dalle organizzazioni sindacali di categoria».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare l'emendamento presentato.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'emendamento è stato da noi presentato per due motivi: per assicurare una più larga partecipazione al Consiglio di amministrazione dei rappresentanti delle categorie interessate e, in particolare, dei lavoratori dipendenti da aziende artigiane, e per elevare a quattro il numero dei rappresentanti designati dalle organizzazioni di categoria, in modo da assicurare, nella rappresentanza di tutte le province dell'Isola, la presenza della provincia di Oristano. Queste brevi considerazioni credo valgano ad illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per illustrare l'emendamento proposto.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parecchi consiglieri hanno accusato questa legge di essere un atto col quale l'Assessore dà in appalto la gestione dell'artigianato ad un Ente, e rinuncia alla sua specifica funzione in materia. Non si può negare che il nuovo Istituto eserciterà una funzione preminente nel campo dell'artigianato, e lo stesso Assessore Deriu ne ha riconosciuto non soltanto la necessità, ma anche i compiti importantissimi e decisivi.

Vediamo allora che cosa rappresenti, nel Consiglio d'amministrazione del nuovo Ente, l'Assessorato del lavoro. Il Consiglio è composto da un Presidente, da 5 membri designati rispettivamente dall'Assessore all'industria e commercio — che è persona rispettabilissima, ma che non è l'Assessore all'artigianato —; dall'Assessore alle finanze — persona altrettanto rispettabile ma che può avere, e anzi ha, in generale, interessi e vedute opposti a quelli dell'Assessore all'artigianato — e dagli Assessori al turismo, al lavoro e artigianato e alla istruzione. In pratica, l'Assessorato del lavoro e del-

l'artigianato potrebbe contare su due voti, e sei voti avrebbero, invece, le categorie artigiane.

Ora, non è chi non veda pienamente giustificata l'accusa di voler dare in appalto, sia pure agli interessati, la direzione dell'artigianato. Non è più l'Assessorato che dirige, è l'Assessorato che viene diretto. E, d'altronde, se gli artigiani non hanno bisogno di essere diretti dalla Regione, di essere «condotti per mano», come si è detto, cadono tutti gli argomenti richiamati per sostenere la presunta incapacità organizzativa, per concludere che occorre loro non soltanto denaro, ma anche una direzione imposta dall'alto, così come osserva l'onorevole Colia, e così come accade anche in Cina. Perché in Cina, amico Colia, tutto quello che si è fatto non è opera del singolo lavoratore che ha creato nuovi sistemi, ma è dovuto ad una direzione che, dall'alto, ha imposto sistemi centralizzati e più perfetti, riuscendo ad elevare la produzione anche sul piano tecnico.

Noi sappiamo che le singole categorie di produttori, spesse volte, sono ancorate a diversi sistemi, sono abituate ad un certo «tran tran» dal quale non è facile smuoverle. Noi sappiamo, per esempio, che, illustrando a Churchill i principii fondamentali ai quali si è richiamata la riforma agraria in Russia, Stalin, difendendosi dall'accusa di aver eliminato i piccoli proprietari, tenne presso a poco questo discorso: «Ma come poteva essere altrimenti? Abbiamo tentato una prima volta di convincerli e ci hanno risposto di attendere perchè sentivano il bisogno di riflettere. Sollecitati ancora hanno detto: "Ne abbiamo parlato con le nostre mogli e, nossignore, i trattori non vanno...". Noi dovevamo nutrire milioni di persone, ed è stato perciò necessario eliminarli...». (*Interruzioni. Commenti*). Io non dico che si debba ricorrere a sistemi così drastici, ma, in certi casi, quando effettivamente occorra superare situazioni arretrate e vecchie, può essere necessario imporre direttive più moderne anche contro una tradizione radicata e rispettabile. Insomma, se l'Assessorato del lavoro deve avere una funzione preminente in questo Istituto,

non bisogna esagerare su le altre rappresentanze.

Tra l'altro, in questo articolo, non è affatto detto che il voto del Presidente debba prevalere. Il fatto poi che tale prevalenza sia assicurata da una mai interrotta consuetudine che ha valore di norma, è una storiella destituita da ogni serio fondamento giuridico. E' un'affermazione che la legge ignora e che nessuna prassi può imporre. Occorre sempre una norma del regolamento che esplicitamente preveda che «a parità di voti prevale quello del Presidente». In mancanza di una tale norma, è vero, a mio avviso, il contrario; è vero, cioè, che prevale il voto negativo e che nessuna deliberazione può essere adottata. E, poichè con lo emendamento proposto, la prevalenza del voto del Presidente non è prevista, in caso di parità di voti non si concluderà niente.

D'altronde, non si creda che voler ridurre la partecipazione delle categorie interessate, significhi danneggiarle. Noi sappiamo, intanto, che con la costituzione dell'Istituto ci proponiamo di favorire, non di danneggiare gli artigiani, e possiamo richiamare l'esperienza recente del Banco di Sardegna. Allora venne adottato lo stesso criterio che oggi sostenete: mentre per la concessione dei mutui ai piccoli pescatori, ai sugherieri e ad altri poteva provvedere direttamente il Banco, si sostenne che per gli artigiani — io stesso lo proposi, credendo in buona fede di favorirli, — la concessione fosse decisa, prevalentemente, dalle categorie interessate. Quale ne è stato il risultato? Il finanziamento a tutte le altre categorie è stato molto più facile e spedito: gli stessi artigiani, invece, quando si è trattato di un concorrente, sono giunti a richiedere una ipoteca per un mutuo di 900 mila lire, mentre sono stati concessi mutui di vari milioni ad operatori di altre categorie senza ipoteca alcuna. Io facevo allora parte del Consiglio di amministrazione del Banco, e ricordo che tutti noi, pieni di zelo e di scrupoli, guardavamo con serietà alla necessità per il Banco di ottenere sicure garanzie: un'ipoteca per 900 mila lire!

Non si confonda, quindi, la tutela di una categoria con il numero dei suoi rappresentanti.

La tutela deve essere essenzialmente affidata all'Assessorato — che risponde politicamente davanti al Consiglio — che ha dimostrato di saper tutelare l'artigianato, che ha tutto l'interesse e la necessità di guidarlo con mano ferma. E' necessario, perciò, assicuraragli una sensibile prevalenza nel Consiglio di amministrazione. Se lo riducessimo a due soli rappresentanti su undici, senza nemmeno assicurare la prevalenza del voto del Presidente, concederemmo davvero in appalto le sue funzioni in materia.

A me pare che il meno che si possa è di accettare la proposta mia e degli amici Spano e Floris: ridurre, cioè, a tre il numero dei rappresentanti dell'artigianato, e ad uno quello dei lavoratori. Preciso: perchè uno soltanto quello dei lavoratori? Perchè mi rifiuto di concepire la classe artigiana come una classe padronale, in contrasto con quella dei lavoratori. Una simile concezione negherebbe tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi, negherebbe che anche l'artigiano è un lavoratore. Io non escludo che un qualche contrasto possa sorgere, ma anche questa eventualità suggerisce di assicurare la prevalenza dell'Assessorato, che è il naturale difensore dei lavoratori. Io non mi opporrei a che i rappresentanti dei prestatori d'opera fossero due, ma, in questo caso, proporrei di aumentare il numero dei rappresentanti dell'Assessorato.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un altro emendamento a firma degli onorevoli Pisano, Serra e Covacovich. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Sopprimere, nel penultimo comma, le parole: nella sua prima adunanza».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Io e i colleghi che con me hanno presentato quest'ultimo emendamento, intendiamo soltanto ribadire che la rappresentanza delle categorie interessate, nella misura

proposta, risponde ad una effettiva necessità. Non abbiamo alcuna preoccupazione per le difficoltà che può presentare la formazione di una maggioranza nel Consiglio di amministrazione. Il carattere del Consiglio non è soltanto amministrativo, ma anche, e direi soprattutto, tecnico. L'accordo dei rappresentanti delle categorie produttive con quelli della Regione non si sembra pertanto difficile. Siamo anzi convinti che sarà reso più facile dalla presenza diretta delle categorie artigiane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Noi ci dichiariamo favorevoli all'emendamento De Magistris - Serra - Pisano, per le ragioni esposte, poco fa, dall'onorevole De Magistris, e perchè riteniamo che, per la natura stessa dei compiti che questo Ente deve avere, la rappresentanza degli artigiani nel Consiglio di amministrazione è un elemento di serietà e di garanzia.

Riteniamo altrettanto indispensabili i rappresentanti dei prestatori d'opera. E' vero che gli artigiani non costituiscono fondamentalmente una classe padronale, ma è indubbio che anche all'interno dell'impresa artigiana possono sorgere contrasti, e che anche i lavoratori possono portare, nel Consiglio di amministrazione, il contributo di una loro valida esperienza. L'emendamento De Magistris non modifica il carattere della legge, e non risolve i dubbi e le difficoltà che vi si riferiscono. Permette, però, e noi perciò l'accettiamo, all'Assessorato e al nuovo Istituto di richiamarsi più direttamente alla preziosa esperienza e agli interessi degli artigiani e dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Castaldi, il Gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento De Magistris.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

damento sostitutivo parziale De Magistris - Serra - Pisano. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

CASTALDI (D.C.). Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. E' decaduto. Metto in votazione l'emendamento Pisano - Serra - Covacovich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 7

Per la trattazione di argomenti determinati, gli esperti di cui alla lettera b) dell'articolo 4 potranno essere invitati a partecipare, con voto consultivo, alle sedute del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 8

Il Consiglio di amministrazione cura la gestione dell'Istituto e conseguentemente provvede:

- a) alla compilazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo;
- b) alla formazione del programma di attività annuale dell'Istituto;
- c) all'assunzione, da affettuarsi in base alla allegata tabella organica, alla revoca e disciplina del personale;
- d) alla compilazione del regolamento interno.

Adotta inoltre tutte quelle iniziative che, a suo giudizio, possono comunque giovare al raggiungimento delle finalità dell'Istituto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 9

Il Consiglio di amministrazione si raduna, di regola, ogni trimestre, ed ogni qualvolta sia ritenuto opportuno dal Presidente; in via straordinaria, quando ne sia fatta domanda motivata da almeno un terzo dei consiglieri o dal Collegio dei revisori.

Le riunioni del Consiglio sono valide con l'intervento della maggioranza.

Le deliberazioni sono valide qualora abbiano raccolto la maggioranza dei voti dei consiglieri presenti. Nel caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

I consiglieri di amministrazione che mancassero tre volte consecutive alle sedute del Consiglio, senza giustificati motivi, si intendono dimissionari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 10

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono essere trasmesse, nel termine di dieci giorni, all'Assessorato al lavoro e all'artigianato per l'approvazione.

Le deliberazioni diventano esecutive subito dopo la comunicazione dell'approvazione, o dopo trascorsi trenta giorni da quello della sua

II LEGISLATURA

CDXVI SEDUTA

2 MARZO 1957

ricezione senza che l'Assessore abbia comunque interloquito.

Le deliberazioni di cui all'articolo 8 devono essere sottoposte all'approvazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 11

La rappresentanza legale dell'Istituto spetta al Presidente.

Per gli affari di ordinaria amministrazione la firma spetta al Direttore o a chi ne faccia le veci.

In caso di urgenza il Presidente, previo benestare dell'Assessore al lavoro e all'artigianato, ha la facoltà di adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio al quale ne darà comunicazione per la ratifica nella prima seduta successiva.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 12

Al Presidente dell'Istituto è dovuta una indennità da fissarsi con delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore al lavoro e all'artigianato.

Ai membri del Consiglio di amministrazione ed ai Sindaci è dovuta, per ogni riunione alla quale prendono parte, una medaglia di presenza il cui ammontare sarà stabilito nel regolamento interno.

Spetta inoltre ai consiglieri non residenti a Cagliari il rimborso delle spese di viaggio ed

una indennità di soggiorno il cui ammontare sarà stabilito nel medesimo regolamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 13

Il Collegio dei revisori è costituito da due sindaci effettivi ed uno supplente, nominati con decreto del Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore alle finanze.

Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Ad essi si applicano le disposizioni del Codice civile sui sindaci.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 14

L'esecuzione delle iniziative dell'Istituto è affidata al Direttore; esso è il capo degli uffici e del personale dell'Istituto.

Il Direttore partecipa, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio di amministrazione e funge da segretario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 15

Il Consiglio d'amministrazione può essere

sciolto con decreto motivato dal Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore al lavoro ed all'artigianato, previa deliberazione della Giunta regionale, sentite le deduzioni del Consiglio medesimo.

In caso di scioglimento, il Presidente della Giunta regionale nomina un Commissario reggente che non può rimanere in carica più di sei mesi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BERNARD, Segretario:

Art. 16

La gestione amministrativa e contabile dell'Istituto ha inizio il 1 gennaio ed ha termine il 31 dicembre.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BERNARD, Segretario:

Art. 17

In caso di scioglimento il patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'Istituto sarà totalmente devoluto alla Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella organica.

BERNARD, Segretario:

TABELLA ORGANICA PERSONALE I.S.O.L.A.

SEDE CENTRALE

- 1 Direttore generale
- 1 Segretario
- 1 Dattilografo
- 1 Autista
- 2 Fattorini

SEZIONE TECNICO ARTISTICA

- 1 Capo sezione coordinatore
- 2 Esperti di settore
- 1 Applicato

SEZIONE COMMERCIALE

- 1 Capo sezione coordinatore
- 2 Esperti di settore
- 1 Corrispondente commerciale
- 1 Magazziniere

SEDI PERIFERICHE

- 2 Capi Ufficio
- 2 Segretari
- 2 Dattilografi
- 2 Uscieri

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ho domandato di parlare per fare una proposta che mi sembra ragionevole: è davvero necessario stabilire una tabella organica oggi, o è più opportuno, come a me sembra, lasciare che il Consiglio di Amministrazione, organizzando l'Istituto, veda ciò che occorre, e faccia le opportune proposte alla Giunta?

DEL RIO (D.C.). Lo chieda al suo collega di Gruppo che ha proposto la tabella.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io esprimo una mia opinione personale, che credo legittima come legittime sono le altre opinioni. Non vi è, per questo, alcuna ragione di guerra, nè dentro, nè fuori del proprio Gruppo.

II LEGISLATURA

CDXVI SEDUTA

2 MARZO 1957

La mia osservazione è suggerita, fra l'altro, dal fatto che nella tabella organica si prevedono sedi periferiche delle quali non è neppure certa la istituzione. L'articolo della legge che vi si riferisce afferma infatti che «possono» essere, ma non afferma che devono essere istituite. La domanda che io rivolgo è ancora una volta questa: è proprio necessario stabilire tabelle organiche di questo genere e in questo momento, quando si potrà provvedere, a suo tempo, nella maniera più idonea e più rispondente ai bisogni dell'Ente? Aggiungo anche che una certa preoccupazione mi danno i previsti «direttore generale», «capi sezione» eccetera. Se un ente, che dovrebbe avere il compito di favorire le iniziative artigiane, viene costruito sullo schema-tipo degli organici dei pubblici uffici, certamente funzionerà soltanto in parte, e si limiterà a svolgere lavoro da tavolino.

PRESIDENTE. Ritengo di non essere in errore nel ritenere che, anche in questo caso, sarebbe stato più opportuno presentare un emendamento soppressivo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non credo. Ritengo che sia sufficiente non approvare la tabella.

SPANO (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *relatore*. La tabella organica non era inizialmente prevista nel disegno di legge presentato dall'Assessore; è stata aggiunta proprio in conseguenza della richiesta esplicitamente fatta dall'onorevole Melis, il quale ha interpretato le preoccupazioni della Commissione su un possibile eccessivo sviluppo burocratico dell'Istituto. La approvazione di una tabella organica dà al Consiglio una certa garanzia, in quanto un aumento del personale dell'Istituto dovrà pur sempre essere approvato, in appresso, dal Consiglio stesso e questo consentirà un maggior controllo sulla vita dell'Ente. Quale relatore della Commissione

io mi dichiaro, pertanto, favorevole alla approvazione della tabella.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Onorevole Presidente, come ha detto il relatore, il disegno di legge non prevedeva inizialmente una tabella organica; pensavamo, infatti, che dovesse lo stesso Ente, col suo Consiglio di amministrazione, stabilire l'organico necessario. Giunti a questo punto mi pare, però, che dell'approvazione della tabella non si possa fare a meno. L'articolo 8 dello Statuto or ora approvato dispone, infatti, nella lettera c) che: «Il Consiglio di amministrazione provvede alla assunzione da effettuarsi in base alla allegata tabella organica». Non comprendo in qual modo si possa, ora, non includere nel Regolamento la tabella esplicitamente richiamata da un articolo già approvato.

COVACIVICH (D.C.). In sede di coordinamento quell'inciso può essere benissimo soppresso.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La questione, a me pare, non può essere trasferita in sede di coordinamento.

Quanto alle altre osservazioni dell'onorevole Soggiu, io dico che le parole... sono parole; chiamare un funzionario «direttore generale», chiamarlo «direttore» o ciò che si vuole è lo stesso.

Gli è che noi abbiamo necessità di gente altamente qualificata e si è perciò ritenuto opportuno provvedere in tal modo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevole Assessore, la presenza di un direttore generale presuppone almeno quella di altri direttori non generali.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Ho domandato di parlare,

signor Presidente, per dichiarare che voterò contro l'approvazione di una tabella che, a mio avviso, non può essere prevista e stabilita in uno Statuto. L'assunzione del personale — che tra l'altro è disciplinata proprio dall'articolo 8 lettera c) — avverrà con deliberazione del Consiglio di amministrazione, sempre e quando se ne presenterà la necessità. E, se l'Istituto — come ci auguriamo per lo sviluppo della sua attività e di tutto l'artigianato sardo — avrà bisogno di nuove assunzioni, non è giusto e non è opportuno che lo Statuto, il quale è legge della Regione, debba ritornare in Consiglio.

D'altra parte, io non condivido la preoccupazione dell'onorevole Deriu per l'avvenuta approvazione dell'articolo 8, perchè in sede di coordinamento, se noi adesso non approviamo questa tabella, tale articolo potrà essere opportunamente modificato. Per sfuggire all'apparente contraddizione che l'onorevole Assessore sostiene di rilevare, sarebbe stato necessario, in ogni caso, votare prima per la approvazione della tabella e successivamente per l'articolo 8. Ma per il fatto che è stato, invece, approvato prima quest'ultimo, non è giusto pensare che il Consiglio debba sentirsi impegnato ad approvare anche la tabella.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Comprendo perfettamente la preoccupazione che è stata espressa dal collega Soggiu e da altri, di assicurare al Consiglio di amministrazione la possibilità di deliberare l'organico in modo rispondente alle esigenze che verranno a mano a mano determinandosi nella pratica attività dell'Istituto; però, come è stato giustamente rilevato anche dal relatore, la Commissione ha tenuto presente in modo particolare il pericolo di una eccessiva burocratizzazione dell'Ente e ha voluto quindi che quel Consiglio si attenesse, quanto alle funzioni dei propri organi e alle spese per il personale, ad una struttura tipica e fondamentale.

Se, come speriamo e auguriamo, le attività

dell'Ente e quindi le esigenze di organizzazione dell'artigianato si moltiplicheranno, niente impedirà che l'organico venga modificato e aumentato. Ma la decisione spetterà al Consiglio regionale, il quale dovrà assumerne la completa responsabilità. In sostanza, il Consiglio regionale si troverà di fronte all'I.S.O.L.A. nelle stesse condizioni in cui si trova di fronte al Centro Regionale Antinsetti, il cui organico è stato approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE. Informo l'onorevole Consiglio che, nel caso in cui la tabella organica non venga approvata, l'articolo 8 sarà modificato in sede di coordinamento, secondo le indicazioni del Consiglio stesso.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. In ogni caso è necessario, a mio avviso, che intervenga una decisione del Consiglio: non vorrei che questa legge rimanesse inoperante.

PISANO (D.C.). L'articolo 8 sarà modificato in sede di coordinamento.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. A me questo non sembra possibile. Si può essere d'accordo con l'onorevole Pisano, con l'onorevole Soggiu, con tutti coloro che hanno parlato contro l'approvazione della tabella. Rimane, però, che l'articolo 8 recita testualmente: «assume il personale in base alla allegata tabella», ed esso non può essere, come si pensa, modificato in sede di coordinamento, se il Consiglio non esprime un altro particolare voto per la soppressione di quelle parole. Non vorrei, ripeto, che questa legge rimanesse inoperante.

ZUCCA (P.S.I.). Anche a me sembra difficile sopprimere la tabella.

COVACIVICH (D.C.). Se la tabella viene respinta, quelle parole dell'articolo 8 perdono ogni valore.

PRESIDENTE. Io ripeto quello che ho già detto: nel caso in cui il Consiglio non approvi

II LEGISLATURA

CDXVI SEDUTA

2 MARZO 1957

la tabella organica, la lettera c) dell'articolo 8 sarà modificata.

MELIS (P.S.d'A.). E' sufficiente richiamare l'articolo 84 del Regolamento: «Prima della votazione finale, la Commissione, la Giunta o un consigliere possono richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzioni di forma che il progetto richieda, nonchè sopra quegli emendamenti già approvati che sembrino inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni...».

ZUCCA (P.S.I.). E gli emendamenti?

MELIS (P.S.d'A.). Il caso particolare è proprio quello previsto dall'articolo 84.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'allegato A. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testè discusso, comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge con richiesta di procedura d'urgenza:

«Norme per l'elezione del Consiglio regionale». (187)

L'onorevole Presidente della Giunta può illustrare, se lo ritiene, i motivi della necessità della procedura d'urgenza.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La richiesta di procedura d'urgenza è dettata dalla necessità di preparare al più presto il decreto per indire i comizi elettorali. Il disegno di legge presentato prevede che le votazioni si svolgano non soltanto in un giorno, ma anche nella mattina successiva. Questo renderebbe più comoda la consultazione nelle campagne, dove i lavoratori sono, nel mese di giugno, impegnati nei lavori stagionali.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richie-

sta di procedura d'urgenza. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Costituzione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.)».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	39
maggioranza	20
favorevoli	22
contrari	17

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Azzena - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Canalis - Cardia - Carloni - Castaldi - Cerioni - Colia - Corona Loddo Claudia - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Frau - Lay - Marras - Melis - Muretti - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca*).

Varie.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri che un recente decreto regionale ha modificato il calendario venatorio.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Prego l'onorevole Presidente di voler iscrivere nell'ordine del giorno della prossima tornata il disegno di legge sullo stato giuridico del personale regionale.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CDXVI SEDUTA

2 MARZO 1957

CASTALDI (D.C.). Rivolgo analoga richiesta, signor Presidente, per la proposta di legge numero 118, sulle azioni al portatore. La relazione è stata già presentata dalla quinta Commissione nell'agosto dello scorso anno.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto delle richieste degli onorevoli Sassu e Castaldi.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori mercoledì 20 marzo alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957